

IVG

Centrale di Vado, il Comitato dei Medici replica a Tirreno Power

di Red.

26 Agosto 2010 - 16:55



Vado Ligure. E' arrivata da Paolo Franceschi, pneumologo e referente scientifico della Commissione Ambiente e Salute dell'Ordine dei Medici di Savona, la replica alle affermazioni di Tirreno Power sul progetto di ampliamento previsto per la centrale di Vado Ligure, dopo che le associazioni ambientaliste savonesi e non avevano indirizzato, con tanto di raccolta firme a livello nazionale, 10 domande all'Ing. Carlo De Benedetti contro la nuova unità a carbone, interrogativi a quali non è stata data risposta diretta.

In qualità di portavoce per la Liguria del coordinamento Nazionale dei Comitati dei Medici per la Salute e per l'Ambiente. (ISDE Italia), Paolo Franceschi afferma: "Le motivazioni riportate da Tirreno Power sono mutate da due studi separati che l' allora assessore regionale all'ambiente commissionò nel 2007 a IST Genova e ARPAL per la valutazione dei rapporti fra inquinamento ambientale in provincia di Savona e mortalità generale e per singole cause. Tali studi, di per se condotti correttamente, anche se a nostro parere inficiati in parte dalla mancanza nel team di almeno un medico, non erano assolutamente in grado, per carenze intrinseche alla metodica di studio, di dimostrare quello che si era chiesto a gran voce da Comitati e Ordine dei Medici, e cioè: "Esiste un rapporto fra inquinamento ambientale in Provincia di Savona e rischi per la salute?"

"Nel territorio della Provincia di Savona - prosegue - non viene effettuata una adeguata misurazione degli inquinanti. I parametri stabiliti nel 2006 dall'OMS per la qualità dell'aria

al fine di salvaguardare la salute umana, e riportati nel documento programmatico della società europea di pneumologia (ERS), non sono stati mai rispettati nemmeno lontanamente in base ai controlli effettuati dalle centraline presenti sul territorio negli anni 2006 - 2007 in tutti i siti di rilevamento, ma, al contrario, sono stati superati fino a 10, 20 volte” prosegue il pneumologo.

“Gli studi della qualità dell’aria attraverso le metodiche della biodiversità lichenica effettuati negli anni ’90 fino al 2003 dimostrano come “Appaiono critiche la situazione di Savona e della valle Bormida, dove si registrano valori molto bassi di biodiversità lichenica” (Piano Regionale della qualità dell’aria 2006). La mortalità totale dell’intera Provincia è significativamente più elevata rispetto alla media regionale in entrambi i sessi”.

“La mortalità standardizzata per tutti i tumori in Provincia di Savona è superiore del 13,7% fra i maschi e del 42.1% rispetto alla media nazionale; gli incrementi di mortalità sono valutati in base a dati standardizzati e non risentono pertanto delle differenze di età media della popolazione in esame”.

“Gli incrementi di mortalità sia generale che per le malattie tumorali, cardiovascolari e respiratorie si concentrano prevalentemente nelle aeree che presentano maggiori livelli di inquinamenti stabiliti in base agli studi di biodiversità lichenica condotti negli ultimi 15 anni in provincia di Savona da ARPAL, Regione Liguria, Università di Genova”.

“Con la chiusura dei gruppi a carbone e l’adeguamento dei sistemi di denitrificazione della centrale a gas naturale esistente alle migliori tecnologie attualmente disponibili (BAT), si potrebbe raggiungere un discreto equilibrio tra produzione di energia elettrica e inquinamento derivato, riducendo in maniera significativa ogni tipo di impatto sulla salute da parte degli inquinanti prodotti e consentendoci di raggiungere quei valori di qualità dell’aria stabiliti dall’OMS nel 2006 e ribaditi dall’ERS nel 2007”.

Intanto sulla vicenda è arrivata la richiesta ufficiale di referendum popolare (o indagine demoscopica indipendente) sulla centrale a carbone Tirreno Power di Vado Ligure, oltre alla richiesta di un incontro-confronto pubblico tra esperti scelti da Tirreno Power e gli scienziati dei Comitati e dell’Ordine dei Medici savonesi.